



**IL FATTO**  
venturelli@lavoicedelpopolo.it

La volontà di realizzare alcuni obiettivi del programma di Governo non venga attuata con conseguenze che vanno a colpire fasce deboli della popolazione (MONS. STEFANO RUSSO, SEGRETARIO GENERALE CEI)

# Ires: tutti in attesa del ripensamento

Arriverà il dietro front del governo sulla tassazione del non profit, del volontariato e del terzo settore, stampelle dello Stato nella risposta ai bisogni?

**Brescia**

DI MASSIMO VENTURELLI

Sono tanti, almeno quelli che sanno quanto sia il bene che nelle nostre comunità arriva dal mondo del volontariato, del non profit, del terzo settore e delle fondazioni, ad ugurarsi che queste pagine possano essere superate dai fatti. Nelle ore in cui questo numero di "Voce" arriva nelle case dei lettori si sta tenendo a Roma l'incontro tra il premier Conte e i rappresentanti del Forum del Terzo settore e delle associazioni del non profit per porre rimedio al raddoppio della tassazione Ires, l'imposta sul reddito delle società, (dal 12 al 24%) inserito nella legge di bilancio che lo stesso premier ed altri esponenti del governo hanno definito un errore.

**Protesta.** Sin da subito, per altro inascoltate, si erano levate le voci di protesta di chi sapeva cosa avrebbe comportato la misura. A fronte di un gettito di "soli" 120 milioni di euro (tanto dovrebbe produrre la misura prevista nella legge di Bilancio) si sarebbe messo seriamente a rischio il vasto mondo della solidarietà e dei servizi agli ultimi che lo Stato, più o meno colpevolmente, ha finito col delegare al non profit e la Terzo settore. Solo a legge approvata, si diceva, l'esecutivo si è accorto dell'errore e ha promesso che col nuovo anno avrebbe messo in campo un provve-



IL PREMIER CONTE

dimento utile a sanare la "svista". La realtà del non profit e del Terzo settore "potenzialmente" toccate dal raddoppio dell'Ires (in Italia 343.432 organizzazioni senza fini di lucro, 812.706 dipendenti e raccoglie il lavoro di circa 5 milioni e mezzo di volontari) però, non si accontentano della promessa del "ravvedimento" e attendono con una certa preoccupazione che si ponga rimedio all'errore. In gioco, come confermano le testimonianze raccolte in queste pagine, c'è anche a Brescia la sopravvivenza quella rete di servizi e di aiuto a favore di chi, realmente, sperimenta ogni giorno la fatica. Senza il passo indietro promesso dal governo sono in molti a domandarsi come sarà possibile continuare a svolgere servizi di natura socio-assistenziale che lo Stato non riesce a garantire.

**Domanda.** È una domanda che in queste ore vanno ponendosi, anche nel Bresciano, tante realtà. Senza il passo indietro sull'abolizione dello sconto sull'Ires quale tipo di servizio potrà garantire, per esempio, chi si occupa di pubblica assistenza garantendo il trasporto sanitario (ambulanze, etc)? Come faranno le fondazioni che utilizzano le proprie risorse non per l'erogazione diretta di servizi ma per sostenere una serie di iniziative di carattere sociale sul territorio a dare continuità a questa forma di sostegno? Quanto aumenteranno le rette delle Rsa gestite da fondazioni? Domande simili sono anche quelle delle parrocchie che alle attività di culto affiancano proposte che "assicurano la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona", come si legge nel comma 1, dell'art. 1, della legge 106 del 6 giugno 2016 che contiene la Delega al Governo per la riforma del Terzo Settore. L'opinione pubblica forse non si è del tutto resa conto, presa dal dibattito su reddito di cittadinanza e quota 100, della partita che si stava giocando con il raddoppio dell'Ires. Sarebbe doloroso se dovesse prenderne atto se dovesse ritrovarsi improvvisamente senza servizi e sostegni oggi garantiti grazie allo sconto dell'Ires che il governo in carica ha abolito con la legge di Bilancio 2019.



## Negrini: raccontare il buono che viene fatto

**Intervista**  
DI SERGIO ARRIGOTTI

Valeria Negrini (nella foto) è la portavoce del Forum Lombardia del Terzo Settore, ed è anche presidente di Federsolidarietà Lombardia. **Che valutazione dà di quanto sta succedendo intorno all'Ires?**

C'è un incontro con il Presidente del Consiglio Conte fissato a seguito delle proteste che sono emerse appena saputo dell'inserimento in finanziaria di questo comma da parte di tutte le organizzazioni. Sarà con la presidente del Forum del Terzo settore, ma mi auguro che sia presente anche qualcuno del ministero del lavoro a questo incontro. Resta però il fatto che qui si tratta di correggere in corsa un provvedimento che nessuno del Terzo Settore si aspettava

minimamente. Anche perché il lavoro con questo governo in questi mesi era orientato a dare completezza alla riforma del Terzo settore che oramai è da due anni che sta andando avanti e va un po' a rilento. Ci aspettavamo di avere dei progressi su questa partita, non certo una penalizzazione, direi quasi una mortificazione, di molta parte del Terzo settore che in questo paese ha contribuito a far sì che ci fosse meno povertà, meno fragilità, meno disuguaglianza, più assistenza, più diritti per tutti e un benessere collettivo maggiore. Abbiamo operato a volte a fianco delle istituzioni pubbliche, a volte sostituendoci allo Stato dove questo non riusciva ad arrivare.

**Quanto raccoglirebbe lo Stato da questa nuova tassazione?**

Gli esperti del ministero calcolano in tutto tra i 118 e i 120 milioni di euro. Ci è sembrata una mortificazione inutile ed un affronto forte. È un impatto che per qualche realtà può essere pesante, perché la tassazione non è tanto sulle attività commerciali che vengono svolte, quanto viene colpita la redditività dei patrimoni. Terreni, immobili, investimenti di capitali. Ma tutte queste redditività, per i nostri enti, devono essere finalizzate ad investimenti in opere sociali. Non possono essere distribuiti utili. L'equazione è facile: più tasse, meno opere sociali, affitti agevolati,

opere di sostegno. È proprio per questo che era stata introdotta l'agevolazione Ires.

**Ma perché è stata introdotta questa tassazione?**

Nelle intenzioni del governo per punire i furbetti. Ma io non riesco a capire perché per punire i furbetti deve penalizzare tutti gli onesti. Per punire i furbetti gli strumenti oggi ci sono, i controlli mirati si possono fare. Basta avere la volontà. Ma non è possibile fare di tutta un'erba un fascio, raccontare che tutti sono disonesti e che tutti fanno la pacchia. Sono stufo di questo mantra, perché così non è. È un attacco che nasconde la non conoscenza di questo mondo e il

tentativo di delegittimare questo mondo, chi lo rappresenta, le sue associazioni, gli enti religiosi.

**Se questa tassazione non venisse cancellata cosa accadrebbe?**

Non oso nemmeno pensare che questa tassazione non venga ritirata, che non ci sia un ripensamento da parte del governo. Ma è un campanello di allarme per tutti noi, per le associazioni del Terzo settore, ma anche per la cooperazione sociale. Se il pensiero del governo è che nel nostro mondo si nascondono i furbetti e chi fa la pacchia, dobbiamo mettere in atto una narrazione molto più convinta e forte per raccontare tutto il buono che davvero facciamo.